

MOBILITAZIONE CONFERMATA

Prefettura salva? Sindacati scettici

Cgil, Cisl e Uil non ci credono. E Massaro: «Non è decisione sicura»

BELLUNO

Il taglio delle prefetture al momento sembra congelato. Le rassicurazioni sono arrivate direttamente dai ministri Alfano e Madia, che hanno incontrato un gruppo di parlamentari dicendo che «non esiste una lista delle prefetture da tagliare». Una notizia che viene accolta positivamente dal sindaco Massaro, la cui posizione in materia è chiara: la Prefettura di Belluno non si tocca, non tanto per una contrarietà di principio alla riorganizzazione degli enti di governo del territorio, ma perché l'accorpamento con Treviso, annunciato e previsto fino all'altro ieri, comporterebbe, a caduta, la perdita della questura, dei comandi provinciali di carabinieri, guardia di finanza e vigili del fuoco.

Eventualità da scongiurare, in un territorio montano, che ha esigenze diverse dalla pianura. «Il congelamento del provvedimento è una buona notizia», dice Massaro. «Ma non significa annullamento della decisione di cancellare la prefettura di Belluno. Ed è quello l'obiettivo cui dobbiamo tendere».

Pur rendendo merito ai ministri per essersi impegnati a rivedere il piano, il sindaco del capoluogo ricorda: «Non possiamo, ad ogni disegno di legge, inseguire la nostra specificità montana e fare ogni volta una battaglia perché nessuno a Roma si ricorda delle peculiarità del nostro territorio. Deve cambiare la modalità di affrontare le questioni fondamentali: così come si tengono



Massaro a una riunione sulla sicurezza coordinata dalla prefettura

in considerazione le specificità di Bolzano e Trento, lo stesso si faccia per Sondrio e Belluno, province interamente montane e confinanti con stati esteri».

Massaro ribadisce poi che le prefetture, in questi due territori, sono enti dei quali non si può fare a meno: «È una questione di buon senso: va valutata la situazione territoriale e, nel nostro caso, anche il fatto che sono state spese risorse pubbliche per costruire la nuova caserma provinciale dei vigili del fuoco. Che senso avrebbe perdere il comando, con i lavori ormai ultimati?».

Chi invece proprio non crede alle parole dei ministri Alfano e Madia, sono i sindacati nazionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa. Per questo la mobilitazione contro la chiusura di ventitré prefetture continuerà fino all'avvenuto ritiro del provvedimento.

«I ministri Alfano e Madia hanno affermato che non è stato formalizzato alcun elenco delle prefetture che dovrebbero chiudere. Tali dichiarazioni», scrivono i sindacati, «non rispondono al vero. Lo schema di regolamento di riordino del ministero dell'Interno è stato consegnato ufficialmente alle organizzazioni sindacali e sul provvedimento stesso c'è stato un incontro lo scorso 30 settembre con il sottosegretario Giampiero Bocci che ha confermato l'iter del procedimento. Lo schema va ritirato e fino a quando questo non avverrà la mobilitazione continua».

Confermata, quindi, l'assemblea con tutti i delegati delle 23 prefetture convocata per il 30 ottobre alla sede del ministero dell'Interno e alla quale sono stati invitati anche i politici nazionali e locali dei territori interessati. (a.f.)